

“Se un occhio ti dà scandalo, cavallo”, così, mi pare, dice il Vangelo.

Detto fatto: il Forum della discordia non c'è più. Ho eliminato il link e l'ho trasferito (non avendo alcun diritto di sopprimere il forum stesso, che contiene interventi non miei) sul Controsito.

E questo è il mio ultimo atto da webmaster.

Nell'impossibilità di continuare a lavorare serenamente al progetto “Sito”, mi dimetto.

Questo è l'essenziale: chi ha la pazienza di continuare a leggermi può documentarsi sulle mie ragioni e farsi un'idea di quello che sta succedendo sotto la rassicurante facciata da “Volemos bene” dell'Associazione.

Il sito: nacque, non dimentichiamolo, da un'idea di Giovanni Fino e Chiara Mancino, di redigere un annuario cartaceo e on-line. Non si può dire che all'epoca la risposta sia stata entusiasmante. Pigritia, resistenze a mettere a disposizione pochi dati, resero anche la semplice raccolta delle schede una vera impresa.

L'annuario fu comunque messo in linea. A dicembre 2000, mentre la maggior parte dei colleghi era con la testa alle vacanze e agli esami, ci incontrammo a scuola, io, Fino, Tardiola e Valenza. Il sito nacque così.

Agli inizi di Aprile cominciarono a manifestarsi i primi screzi che avrebbero portato alle dimissioni di Giovanni Fino. Chi ha seguito dall'esterno la vicenda può aver avuto l'impressione che si sia trattato di una semplice “lotta tra primedonne”. Non era così, ma l'ho capito in seguito. Mi assunsi, in quel frangente il ruolo, a me del tutto innaturale, di mediatore. Partecipai alla riunione del Consiglio del 5 aprile, spiegando cosa avevamo in mente: un sito che riflettesse tutta intera l'esperienza dei Corsi Concorso della SSPA e che fosse albergo di ogni progetto creativo che da questa esperienza nascesse. Al tempo stesso, uno strumento che garantisse la più ampia visibilità pubblica di tutti i colleghi che lo desideravano.

Mi presi applausi e me ne andai convinto di essermi spiegato. Macché: appena uscito, il consiglio deliberò in senso nettamente contrario alle mie indicazioni, emettendo per giunta un verbale¹ che

¹ 1) Sito dell'Associazione, ed in particolare il rapporto Associazione-Consiglio-Sito. Al riguardo sarebbe opportuno che sia il Consiglio a fare le scelte editoriali e dare indirizzi; per la gestione è competente il Comitato di redazione, che dovrà essere integrato da rappresentanti del ICC; Giuseppe Conte fa da tramite tra i due organismi.

Dario Quintavalle fa presente che:

- a) l'accesso al server deve essere limitato a poche persone e postazioni, che devono essere protette per esigenze di sicurezza. Allo stato può accedere solo Giovanni Fino; sarebbe opportuno nominare dei sostituti;
- b) sotto il profilo della responsabilità giuridica non è pacifica l'equiparazione tra stampa e siti web;
- c) il sito dovrebbe essere un servizio rivolto essenzialmente all'utenza esterna;
- d) è possibile dare ad esso un aspetto più formale ed istituzionale.

In ordine al punto 1) il Consiglio, pertanto, delibera:

- a) il sito è dell'Associazione ed ospita interventi di chi non fa parte di questa (l'abbonamento è stato acquistato dall'Associazione);
- b) la responsabilità editoriale è dell'Associazione. Se la circostanza per cui la responsabilità legale del sito è di soggetto diverso dall'Associazione dovesse rappresentare un problema, si potrebbe intestare il sito al presidente dell'Associazione;

non rispecchiava minimamente (ma abbiamo visto che questa è ormai diventata una prassi) le mie opinioni e si esprimeva, nei confronti della redazione tutta, in termini sciaguratamente offensivi.

In esso il consiglio rimarcava il suo diritto di proprietà, la graziosa disponibilità ad ospitare interventi esterni, la graziosissima attribuzione, ai colleghi che fino allora avevano lavorato concretamente sul sito, di *“un ruolo creativo da un punto di vista tecnico, e non meramente esecutivo, fermo restando il rispetto delle direttive del Consiglio”*. L'arroganzetta di chi immaginava di poter trattare un sito Internet come un fondo chiuso, con i tradizionali criteri proprietari, e attribuiva al consiglio il potere di nominare webmaster, come se si trattasse di attribuire un titolo di Cavaliere e non di riconoscere una specifica competenza acquisita sul campo, avrebbe dovuto mettermi all'erta.

Invece continuai la collaborazione, anche dopo le dimissioni di Giovanni Fino, confidando di riuscire successivamente a spiegare, a colleghi che avevano scarsa dimestichezza con l'informatica, che stare su Internet comportava un atteggiamento non tradizionale. Ho raccontato la vicenda nel messaggio 1288 su e-group. ²: *“Internet non è solo uno strumento di comunicazione o una vetrina. Stare su Internet comporta un nuovo modo di pensare e lavorare: cooperativo, informale, non gerarchico, non burocratizzato, non proprietario.”*

Privo dell'aiuto di Giovanni Fino ho continuato a lavorare sul sito da solo, prefiggendomi di presentare un buon prodotto in tempo per il Forum PA. Ciò a prezzo di interi week-end passati in

c) il Comitato di redazione ha un ruolo creativo da un punto di vista tecnico, e non meramente esecutivo, fermo restando il rispetto delle direttive del Consiglio;

d) sulla scorta delle indicazioni fornite da Dario Quintavalle, il Comitato di redazione procederà alla nomina di due vice webmaster, che potranno intervenire solo ed esclusivamente in caso di assenza o impedimento di Giovanni Fino.

² Piccola precisazione (leggetevi meglio il verbale!): al Consiglio ho partecipato IO, come membro della redazione. Sono stato "ascoltato in qualità di persona informata dei fatti" su invito del Presidente (tra l'altro Vanni era materialmente impedito a venire ed eravamo d'accordo che andassi io), per rispondere ad alcune domande e posizioni critiche di qualche consigliere, dissipare dubbi e fornire informazioni e ragguagli tecnici. Una volta adempiuto a questo compito, sono andato via. Non ho partecipato al resto della discussione, né ho preso parte - od ho assistito - a successive deliberazioni. Tra l'altro il cons. Lea ha dato atto che nella gestione del sito non si era posto alcun problema reale tale da dare luogo a tanti allarmi.

Ho cercato in particolare, al di là delle puntualizzazioni, di trasmettere un messaggio, un concetto: che Internet non è solo uno strumento di comunicazione o una vetrina. Stare su Internet comporta un nuovo modo di pensare e lavorare: cooperativo, informale, non gerarchico, non burocratizzato, non proprietario.

Non si direbbe, a leggere il resto del verbale, che ci siamo capiti. Ma spero che ci possiamo capire in futuro.

Mi auguro che si possa riprendere la collaborazione, fin qui oggettivamente fruttuosa. Nella vita di un'associazione un confronto serio, lungi dall'essere un dramma, è un bene.

Sarà utile che ci abituiamo a parlare, tutti con tutti, serenamente. E possibilmente - almeno noi che siamo a Roma - a voce e negli occhi. Non mi stancherò mai di ripetere che il nostro valore aggiunto è il gruppo. Finito quello, siamo solo un centinaio di pischelli isolati in un mondo più grande di noi.

casa, e della salute (una bella epicondilita, da curare con nove infiltrazioni di cortisone al gomito e dodici sedute di laser terapia).

Il riscontro, al Forum PA e successivamente, è stato positivo.

Mi lanciavo allora in nuovi progetti, sollecitavo collaborazioni (non c'è mai stata la fila alla mia porta, invero), cominciai a studiare persino l'idea di un sito wap. Nel frattempo, mettevo al lavoro i membri dell'autodissolto Comitato di Redazione sul progetto di trasformare le schede dell'annuario in altrettanti siti personali, che ognuno avrebbe potuto gestirsi liberamente per presentarsi al mondo esterno.

Ma nel frattempo, qualcuno, come si dice a Roma, "intignava".

Conseguito al forum PA il risultato d'immagine, sollecitati i complimenti e le carezze dell'alta dirigenza (il saluto del dr. Ferruccio Sepe, ad esempio), non interessava più, evidentemente, nient'altro.

Il casus belli è stato l'apertura del forum al pubblico. Il 10 maggio, constatata la sua morte, decidevo di rianimare il Forum aprendolo al pubblico. Cancellavo gli interventi manifestamente obsoleti, lasciando liberi i colleghi che vi avevano scritto di chiedere la cancellazione degli altri (Messaggio 1481³).

Del Forum aperto non si accorgeva nessuno fino al 15 maggio, quando vi interveniva Giovanni Fino, con considerazioni che alcuni consiglieri interpretarono come attacchi personali. Apriva il fuoco il collega Piredda (messaggio 1551) e a seguire tanti altri colleghi, per un totale di una ventina di messaggi. Questo in pubblico: in privato venivo contattato, blandito, velatamente minacciato perché togliessi la pietra dello scandalo.

Il problema, evidentemente non era nella pubblicità del Forum o meno, ma nel fatto che vi avesse scritto su un collega dissenziente.

Anche il dibattito pubblico su e-group, del resto, mostra quale vento liberale soffi sui nostri lidi: tutti a discutere su cosa devono dire gli altri e come lo devono dire, ma nessuno che si sia esposto in prima persona, con un'idea purchessia. Il forum è rimasto lì, derelitto: i consiglieri che si sono sentiti attaccati non hanno sentito il dovere di rispondere pubblicamente. In privato sono stato ammonito che "I panni sporchi si lavano in famiglia". Una mentalità che proprio non mi appartiene.

Venivo dalla stimolante esperienza del sito del Generale Caligaris, che aveva un ricchissimo forum dedicato all'approfondimento di tematiche relative alla difesa e sicurezza, e nel quale abbondavano gli attacchi personali al Generale, reo di essere sempre stato un bastian contrario. Attacchi pubblicati senza censure e ai quali Caligaris aveva sempre risposto cortesemente e pacatamente.

³ From: "Dario Quintavalle" <dario_quintavalle@y...>
Date: Thu May 10, 2001 1:55 am
Subject: FORUM - LEGGETEMI PREGO !

Data la virtuale morte del Forum sul sito allievisspa.org ho pensato di rimuovere la protezione con password. Il sito è adesso accessibile a tutti.

Il vantaggio è che anche i colleghi del I corso, che non accedono all'e group, nonché i colleghi che l'egroup non lo guardano per paura di incappare in qualche barzelletta (quod deus avertat!), potranno partecipare a dibattiti. Presentatevi senza pseudonimi che potrebbero non essere noti a tutti.

Con l'occasione sono stati rimossi molti interventi ormai obsoleti e relativi a questioni superate.

Il forum è un servizio gratuito offerto da Bravenet Web Service, dunque esterno al provider MC Link che ospita il sito allievisspa.

È triste che un esempio di tolleranza debba venire proprio da chi, per educazione, per l'abitudine ad essere sempre obbedito, ci si aspetterebbe essere più allergico alle critiche.

Evidentemente la libertà di parola può essere concepita solo come "libertà condizionata", e gli autodefinitisi "uomini di dialogo" riescono a dialogare solo, in ultima analisi, con chi fa comodo a loro.

[Ciliegina sulla torta: congedandomi dal mio dirigente, il Capo Dipartimento della Funzione Pubblica, dr. Poti, gli ho presentato il sito. La cosa che lo ha incuriosito di più è stata proprio il forum e mi ha chiesto molti dettagli su come se ne potrebbe installare uno sul sito ufficiale della Funzione Pubblica. Quando ho sottolineato che un forum pubblico poteva dare voce ad espressioni di dissenso anche molto dure, lui mi ha risposto "E che problema c'è?". Meditate, gente, meditate]

Infine, il 17 maggio, veniva annunciata la convocazione di un'assemblea per giugno, avente ad oggetto il sistema di comunicazioni. La motivazione della scelta di giugno stava nel fatto che così avrebbero potuto partecipare anche i colleghi di ritorno da Bruxelles. Peccato che, per tanti colleghi che tornano, altrettanti partano, e tra questi – guarda un po' - il webmaster... Una bazzecola.

Esprimevo perplessità e mi veniva offerta la possibilità di intervenire ... in videoconferenza (pensa un po'!), ma sostanzialmente venivo messo di fronte al fatto compiuto.

Quali siano le intenzioni del Consiglio è esplicitamente scritto nel verbale della riunione tenutasi il 23 maggio:

“- Il consiglio presenterà alla prossima assemblea la seguente proposta di mozione sul sito:

“Nel rispetto della più ampia autonomia del webmaster e dei redattori nella gestione, il consiglio, per scopi di comunicazione interna ed esterna o quando ritenga necessario tutelare l'immagine dell'Associazione, è legittimato ad intervenire sui contenuti del sito www.allievisspa.org.

- Sull'alternativa forum chiuso/aperto, il consiglio chiederà un'espressa deliberazione da parte dell'assemblea. In ogni caso si auspica un uso responsabile del forum, con il confronto anche su tematiche di interesse meno circoscritto, che favoriscano il confronto con l'esterno.

Dato il combinato della mia forzata assenza e del modo, francamente dilettantesco in cui sono state condotte finora le assemblee, non esiste alcuna garanzia di un dibattito democratico. Continuare ad avallare un simile modus operandi, sarebbe da parte mia, rendermi complice.

Non intendo più prestarmi a un equivoco.

Ho lavorato finora per garantire a tutti i colleghi, soci o non soci che siano, la maggiore visibilità possibile. Il sito - lungi dallo scimmiettare i siti istituzionali tradizionali - poteva essere un punto di forza in un grande progetto di comunicazione culturale di un'Associazione che finora è stata "per l'Innovazione" solo di nome, mentre di fatto ha mutuato tutti i più triti schemi e procedure della vecchia burocrazia.

Ho preso – da dirigente quale aspiro ad essere - le mie responsabilità, gestito mezzi risorse e prodotto un risultato vantaggioso per tutti. Ci ho messo molto del mio, certo, ma non per fare un sito personale. Ne ho già uno, sul quale esprimo compiutamente me stesso.

Semplicemente, beata ingenuità, credevo di poter lavorare su qualcosa che so fare, senza subire le continue interferenze di chi, non capendo assolutamente la novità del mezzo, esprime continua ed istintiva diffidenza.

Ma non è forse questa la vera burocrazia? La diffidenza per l'iniziativa individuale, il bisogno compulsivo di sanzionarla con scelte formali, di frenare ogni novità e studiarla, scrutarla, fin quando essa perde ogni carica innovativa.

Naturalmente, la scelta del Consiglio di affidarsi all'Assemblea, è *apparentemente* democratica. Solo che, di fatto, a leggere la mozione suesposta in tutte le sue colossali implicazioni, essa corrisponde alla richiesta di una sorta di carta bianca per operare, in qualunque momento, interventi censorii preventivi e successivi. Il dibattito sul forum è l'evidente foglia di fico dietro cui si nasconde la volontà di chiudere il sito a ogni forma di contributo esterno e di interattività per farne il più classico e ministeriale sito- vetrina ufficiale.

Tra l'altro la formulazione della mozione è studiatamente atta a creare equivoci: perché sembrerebbe che io mi sia opposto a che il Consiglio possa intervenire, con proprie comunicazioni o altro, sul sito.

Falso: MAI, nemmeno una volta, il consiglio mi ha mandato anche una sola riga da pubblicare. Tutto quello che c'è sul sito (statuto, organi, libro soci, deliberazioni assembleari, portale per la newsletter, etc), c'è perché *io* ho preso l'iniziativa di metterlo. Persino le convocazioni delle assemblee le ho ritagliate da e-mail del presidente: mai una volta che mi sia arrivato un file con invito alla pubblicazione.

Dunque: farmi passare per quello che ha fatto sempre di testa sua, sordo ad ogni invito, è falsificare la realtà. È vero piuttosto il contrario: che se non avessi preso autonome decisioni, il sito oggi sarebbe una scatola vuota.

Semmai, in assenza di una definita politica del Consiglio sulla natura delle comunicazioni ufficiali, singoli Consiglieri (e uno in particolare) si sono spesso ingeriti nella gestione del sito, persino nelle scelte grafiche. Tali puntuali inframmettenze sono state fatte passare per la politica del Consiglio, quando non erano altro che posizioni personali. Sono diventate "di fatto" del Consiglio per l'acquiescenza dei suoi membri e in particolare del Presidente, che non ha ritenuto mai di dover prendere su questo una chiara posizione.

Ovvie ragioni di correttezza mi vietano di rendere pubblica una corrispondenza che basterebbe, da sola, a dare conto dei rospi che ho dovuto ingoiare in questi mesi per amor di Patria.

Uno dei punti di forza del sito era il suo esser fatto in casa. Un prodotto che si poteva contrabbandare come una prova della padronanza da parte dei giovani dirigenti delle nuove tecnologie (e pazienza se questa padronanza è limitata a pochi soggetti e non deriva certo alle scelte formative della scuola).

"Errare humanum, perseverare diabolicum": non si è accorto nessuno che, via Fino e via io, non ci sono altri colleghi che possano sostituirci?

Tranquilli, tutto calcolato.

Ho saputo che sono stati presi riservati contatti per trovare un nuovo webmaster esterno, e anche per trovare un altro provider web, nel caso me ne andassi senza riconsegnare le password d'accesso (idea meschinissima che a me non è passata mai per la testa, ma lo stile è l'uomo).

Questo basta a smentire l'impressione che ci troviamo di fronte all'ennesimo equivoco o problema caratteriale.

Al contrario: si tratta di un piano studiato a tavolino per farmi fuori e assumere un controllo totale del sito, che ha previsto ogni mia possibile contromossa.

Chi sa leggere, per esempio, troverà che il consiglio ha deciso di costruire l'e-group associativo. Originariamente era stato chiesto a ME di occuparmene, similmente a quanto ho fatto per l'egroup

del Forum PA. Ma nel frattempo, evidentemente, sono diventato per *lorsignori* un personaggio inaffidabile.

Lascio perciò, senza problemi, un lavoro gravoso e che mi ha riservato scarse soddisfazioni.

L'ho fatto gratis, ma vorrei ricordare che ha un suo valore economico di mercato. Sul mercato, un sito così costa almeno cinque milioni. Per cui, sappia quel tale che è stato sentito dire “*Se Quintavalle non ci sta, prendiamo un ragazzino e gli diamo trecentomila lire*”, che il ragazzino è probabilmente un truffatore, e chi gli vuole dare in mano il sito, quantomeno uno sprovveduto....

MI DIMETTO ANCHE DA SOCIO

Non ne faccio una questione personale, ma per me continuare a partecipare all'Associazione è ormai fuori discussione.

Non mi riconosco più in un'associazione che non esprime il pluralismo politico e non tutela il libero dibattito.

Che non sa farsi portavoce delle istanze di tutela dei colleghi più deboli economicamente e giuridicamente.

Che, mentre perde soci ed è contestata da colleghi che hanno pari diritto di parola, non trova altro di meglio da fare che cercare soci onorari (punto 1- e del verbale del 23 maggio).

Che non ha saputo organizzare la convivenza e la cooperazione, e che invece di favorire le legittime istanze di carriera di tutti, persegue obiettivi di selezione a priori che ripercorrono la strada già battuta dal primo corso, con gli esiti che abbiamo tutti sotto gli occhi.

Che professa a parole valori di correttezza e trasparenza, ma nella quale si rifugge dal dibattito pubblico, libero, trasparente e serrato, per affidarsi piuttosto a e-mail riservate, contatti personali e cenette per pochi intimi, secondo lo stile noto nel vocabolario politico come “*inciucio*”.

Che si fa un vanto di portare avanti l'esperienza di un deprimente corso di formazione dirigenziale, che evidentemente non è riuscito a esprimere veri leader col coraggio delle proprie opinioni e col gusto del rischio.

Che infine non è riuscita ad esprimere, in nessuno dei suoi atti ufficiali e uscite pubbliche, nemmeno un pizzico dell'Innovazione tanto sbandierata.

Comprendo il fastidio di quanti preferiscono il quieto vivere, il far finta di nulla, il *volemosse bene* a tutti i costi. Ma non posso che esprimere la mia estraneità, culturale e caratteriale, prima ancora che politica, ad un buonismo mieloso, che, per l'incapacità di governare le diversità e sintetizzarle in un progetto comune, finisce per minimizzarle e negarle.

Mi è stato detto che lo scopo dell'Associazione è di presentare un'immagine unitaria. Questa preoccupazione è falsa: non è all'immagine che bisogna pensare, ma alla sostanza.

Troppo facile, troppo comodo, confrontarsi, sempre e solo con chi la pensa come noi.

Troppo facile contrabbandarsi per il nuovo che avanza senza aver mai dato concrete prove di essere davvero nuovi, e non solo giovani d'età.

Quindi, vi lascio al vostro bel sogno ad occhi aperti e tolgo il disturbo, lasciandovi il mio lavoro. Nessuno che non sia in malafede potrà dire, almeno, che non ho operato per il bene di tutti.

Chiudo anche il Controsito, perché non ho più voglia di scherzare su un'esperienza che, se già era professionalmente deludente, si rivela, ogni giorno che passa, anche sotto il profilo umano, terribilmente avvilente.

Buon proseguimento

Dario Quintavalle